

La storia è quella di un uomo coerente e della sua numerosa famiglia. Attraverso la carriera di uomo di legge vengono raccontati anche gli eventi dei due dopoguerra e quindi il primo capitolo inizia nel 1919 e l'ultimo finisce nel 1975 con qualche fuga in avanti, quasi fino alla chiusura del millennio. Prima la fine della grande guerra e la nascita del fascismo osservati con preoccupazione dal giovane carabiniere sardo che, abbandonata la sua isola, vivrà tutta la sua maturità in continente. Molti anni della sua vita saranno trascorsi nel Veneto. La sua carriera però era cominciata in Piemonte dove aveva sposato la settima e ultima figlia di un falegname socialista che viveva in un paesino del Lago Maggiore, sulla sponda ovest. La moglie insieme a sei, tra figli e figlie, lo sorprenderanno e lo gratificheranno. Lui stesso sarebbe cresciuto accettando una ragionevole fatica perché abbastanza ambizioso e curioso. Dotato di bontà d'animo ed empatia si era sempre prodigato per aiutare chi aveva bisogno. Oltre a studiare e impegnarsi nel suo lavoro si era appassionato alla letteratura e alla conoscenza in genere dando un buon esempio a tutti. Trasmetteva la giusta motivazione ai collaboratori, alla moglie e ai figli. La moglie, sua silenziosa ombra, lo avrebbe sostenuto fino alla sua morte e solo durante la lunga vedovanza avrebbe fatto uscire tutta la sua personalità. Per tutta la vita Bastiano aveva sopportato la nostalgia della sua terra e accettato le difficoltà con serena semplicità. Nei giorni successivi all'armistizio del settembre 1943 decise di scegliere. Non avrebbe indossato certo la camicia nera e anche se il Re aveva abbandonato la capitale per Brindisi lui gli sarebbe stato fedele. Il Paese era allo sbando e per quei drammatici mesi sarebbe rimasto in abiti civili, proprio da *sbandato*, occupandosi di *intelligence* per gli alleati e aiutando chi aveva bisogno del suo aiuto sempre schivando i pericoli del periodo. Dopo la guerra venne riaccolto nei ranghi, ma aveva perso tutto. Nella sua nuova destinazione lombarda sarebbe nato il suo ultimo e inatteso figlio. Con determinazione continuò a mantenere la famiglia al meglio anche trasmettendo il suo amore per la conoscenza. Terminò poi la carriera nell'Arma a Milano nel 1954, con il grado di maresciallo maggiore. Anche i figli, come lui, avrebbero lasciato presto la famiglia provando altre emozioni e differenti rimpianti. Ognuno avrebbe preso la propria strada e dunque in certo modo il romanzo, attraverso la vita del protagonista, diviene lentamente una piccola saga familiare e si trasforma in un racconto educativo.

---